

Luca Brogioni

**Le edizioni Vallecchi.  
Catalogo 1919-1947**

Milano, Franco Angeli, 2008  
("Storia e ricerche di storia  
dell'editoria"), p. 334,  
ISBN 978-88-464-9880-9,  
€ 26,00

Il grande rammarico per la perdita di tanti archivi storici di importanti case editrici italiane è ogni tanto parzialmente attenuato da pubblicazioni come quella in questione, che ricostruisce il Catalogo 1919-1947 della fiorentina Vallecchi, casa – com'è noto – di grande importanza, specie per la letteratura, la storia e la pedagogia italiane.

La casa editrice fu fondata nel 1913 da Attilio Vallecchi (Firenze, 1880 - ivi, 1946), che dopo aver collaborato a stampare come tipografo importanti riviste quali il "Leonardo" di Papini e Prezzolini e il "Regno" di Corradini, si fece editore di "Lacerba", pubblicando subito opere letterarie di grande importanza, come *L'incendiario* di Aldo Palazzeschi (1913), o *L'Arlecchino* di Soffici (1914).

Il volume di Luca Brogioni (che è coordinatore del Sistema documentario SDIAF presso il Comune di Firenze) riporta progressivamente, anno per anno, le edizioni vallecchiane, con indicazione dell'autore, titolo, paginazione, formato, collana, stampatore, dedicatoria, e collocazione dell'opera nella biblioteca che origina la segnalazione.

L'analisi relativa alle pubblicazioni si ferma al 1947, anno successivo alla scomparsa del fondatore. Il catalogo di Brogioni consente, dando un'occhiata alle date di edizione, qualche interessante considerazione. Molti dei maggiori scrittori e poeti del Novecento ebbero notorietà gra-

zie ad Attilio Vallecchi, che pubblicò le loro opere quando essi erano poco più che degli sconosciuti, come fu il caso – solo per fare qualche esempio – di Corrado Alvaro (prima edizione Vallecchi: *La siepe e l'orto*, 1920), Vincenzo Cardarelli (*Viaggi nel tempo*, 1920; *Parliamo dell'Italia*, 1931), Emilio Cecchi (*Pesci Rossi*, 1920), Giuseppe Ungaretti (*Allegria di naufragi*, 1919; *Sentimento del tempo*, 1933).

Ma la Vallecchi fu anche la casa editrice, nel periodo considerato, di importanti figure quali Romano Bilench (Cronache dell'Italia meschina, 1930; *Il conservatorio di Santa Teresa*, 1940; *Dino e altri racconti*, 1942; *Mio cugino Andrea*, 1943; *La siccità*, 1944); Dino Campana (*Canti orfici ed altre liriche*, 1928; *Inediti*, 1942); Giorgio Caproni (*Cronistoria*, 1943); Bruno Cicognani (*Il figurinaio e le figurine*, 1920; *Il figurinaio*, 1933; *Strada facendo*, 1934; *Il museo delle figure viventi*, 1945; *La mensa di Lazzaro*, 1946; *Il soldato Pendino e altri racconti*, 1946; *Barucca*, 1947); Giovanni Comisso (*Avventure terrene*, 1935; *La terra e i contadini*, 1946); Piero Jahier (*Ragazzo e prime poesie*, 1939); Tommaso Landolfi (*La pietra lunare*, 1939; *La spada preceduta da una ristampa de "Il mar delle Blatte" e altre storie*, 1942; *Il principe infelice*, 1943; *Racconto d'autunno*, 1947); Mario Luzi (*Avvento notturno*, 1940; *Biografia a Ebe*, 1942; *Quaderno gotico*, 1947); Curzio Malaparte (*Fughe in prigione*, 1936; *Sangue*, 1937; *Don Camaleone*, 1946; *Il sole è cieco*, 1947); Aldo Palazzeschi (*Il codice di Perelà*, 1920; *Due Imperi... mancati*, 1920; *Il re bello*, 1921; *Poesie*, 1925; *La piramide*, 1926; *Le sorelle Materassi*, 1934; *Il palio dei buffi*, 1937; *Stampe del-*

*l'800*, 1938; *Romanzi straordinari*, 1943; *Tre Imperi... mancati*, 1945); Giovanni Papini (la quasi totalità delle opere dal 1919 al 1947); Vasco Pratolini (*Il tappeto verde*, 1941; *Via de' Magazzini*, 1942; *Le amiche*, 1943; *Cronaca familiare*, 1947; *Cronache di poveri amanti*, 1947); Clemente Rebora (*Le poesie*, 1947); Vittorio Sereni (*Poesie*, 1942; *Diario d'Algeria*, 1947); Ardengo Soffici (la quasi totalità delle opere dal 1919 al 1947); solo per citare i letterati più noti. Sarebbe però un errore considerare l'importanza della Vallecchi limitata unicamente alla nostra letteratura. Un altro fondamentale apporto la casa fiorentina lo diede infatti alla storiografia, pubblicando opere storiche fondamentali come la *Storia Universale* di Leopold von Ranke (1932), la *Storia greca* di Ernesto Sestan (1925), la *Città antica* di Fustel de Coulanges (1924), *Il basso Medioevo, L'età dell'assolutismo, Riforma e controriforma*, tutte di Kurt Kaser (1925, 1925, 1928), *Il comune di Firenze alla fine del Dugento* di Nicola Ottokar (1926), il *Cosimo I de' Medici* di Giorgio Spini (1945), il *Gino Capponi* di Giovanni Gentile (1922), il *Gioberti* di Antonio Anzillotti (1928), *L'idea della ragion di stato nella storia moderna* di Friedrich Meinecke (1942-44), *Il capitalismo moderno* di Werner Sombart (1925), le opere di

Gioacchino Volpe. Rilevanti anche le opere di pedagogia, ad iniziare da quelle di Ernesto Codignola (ispirate alle nuove concezioni idealistiche), e quelle di medicina, affidate ad una collana diretta da Cesare Frugoni, il nostro maggior clinico del Novecento.

La partecipazione attiva della Vallecchi nello sviluppo



**Francobollo emesso nel 2003 per celebrare il centenario della fondazione della rivista "Leonardo" e dell'inizio dell'attività editoriale di Attilio Vallecchi**

della cultura italiana è testimoniato anche dall'edizione di importanti riviste: oltre alla già citata "Lacerba", la casa fiorentina pubblicò "La vraie Italie" (1919), "Levana" (1921), "Il Selvaggio" (1924), "Il Libro Italiano" (1928), "La civiltà moderna" (1929), "Il Frontespizio" (1929), "Romana" (1937), "Campo di Marte" (1938), "Incontro" (1940). La ricostruzione di Brogioni è stata effettuata mediante lo spoglio delle riviste bibliografiche nazionali, e utilizzando i cataloghi della Biblioteca Marucelliana e della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, depositarie delle copie d'obbligo stampate rispettivamente nella Provincia di Firenze e nell'intero territorio nazionale. Tale scelta, sicuramente pratica ed economica, non garantisce ovviamente la copertura di tutto il pubblicato (tanto per fare un esempio, il citato *Arlecchino* di Soffici è riportato nella sua terza edizione del 1921, mancando le prime due edizioni dal patrimonio delle due biblioteche in questione). Ma si tratta di lacune pressoché inevitabili, e comunque di poco conto. Il catalogo è preceduto dal saggio *Attilio Vallecchi e la*

*sua casa editrice*, che ricostruisce, con buona quota di notizie inedite, le fasi iniziali della storia della Vallecchi, ed alcune vicende biografiche del suo fondatore (dai primi passi come tipografo, all'attività vera e propria d'editore). Ben delineata in queste pagine è l'importante funzione svolta all'interno dalla casa editrice da Ernesto Codignola (Genova, 1885 - Firenze, 1965), che diresse le collane pedagogiche, filosofiche, storiche e scolastiche della Vallecchi. Di buon interesse è anche l'accurata descrizione della ghiotta opportunità – pienamente sfruttata dalla casa editrice fiorentina – derivata dalla riforma scolastica gentiliana, che rese obsolete le tradizionali edizioni scolastiche concorrenti, non più adeguate ai nuovi programmi. Un altro aspetto ben documentato dallo studio di Brogioni è costituito dai fitti rapporti intercorsi tra la casa editrice e il regime fascista, che contribuì con notevoli aiuti all'affermazione della Vallecchi (non a caso, tra le varie collane, fu presente anche "La biblioteca del fascista", sia pur rappresentata da un solo libro di Leo Longanesi).

Le vicende storiche della casa editrice non si fermano al 1947, come il catalogo, ma proseguono opportunamente fino agli anni Novanta. Il volume è completato da un utile indice per autori e titoli, un indice per collane, un indice dei tipografi, e da un'appendice riportante l'elenco dei periodici pubblicati dal 1919 al 1947.

*Amedeo Benedetti*

Genova  
psicom@libero.it